



N°. 146

27 APRILE 2018

## A CHE PUNTO È LA NOTTE?

di Giampiero Cardillo

Il Consiglio dei Ministri ha licenziato il Def “**tabellare**” (compresi gli aumenti IVA, cioè a “politiche invariate”, esclusi, pertanto, i programmi di governo dell’economia) e ha varato il decreto legge per la **proroga della cessione di Alitalia al 31 ottobre**, quando dovrebbero esserci il nuovo governo per scegliere fra le tre offerte di acquisto pervenute. Il prestito governativo all’Alitalia è “**sostanzialmente intatto**”. Mancano “solo”: un accordo sindacale; nuovi aerei; nuovi investimenti.

Pane per i denti di un Governo saldo e forte.

**Crescita** (prudenziale, sostiene Padoan) fissata per il 2018: **1,5%. PIL** “rallenta” a 1,4% nel 2019 e 1,3% nel 2020. Per questo le “misure di salvaguardia” (aumento IVA) sono ricomprese nel DEF.

Sul fronte del **debito** si prevede una **diminuzione**, in rapporto al PIL, in ragione del 130%, del 2018, del 128% nel 2019 e del 124% nel 2020.

Il rapporto **deficit/ PIL** è fissato al 2.3 e incorpora gli aiuti alle banche.

Un quadro “positivo” secondo il Governo uscente, che “attende rispettosamente” il nuovo esecutivo, perché ad esso spetta di costruire nuovi scenari, per niente facili da installare, onde rappresentare il nuovo spettacolo della politica che verrà. Nello stesso quadro “positivo” non compare il fatto istituzionalmente sconsolante che dei fondi Eu 2014-2020 (73,6 miliardi) a disposizione dell’Italia, ne abbiamo spesi soli 880 milioni (1,2 %!! del totale) per paralisi di sistema conclamato.

Il Presidente della Camera **Fico** ha concluso fin troppo ottimisticamente il suo mandato esplorativo verso “sinistra”, con la strada di “destra”, esplorata dalla Presidente del Senato **Casellati**, ancora “praticabile” in extremis. Un governo del Presidente (della Repubblica) con Flick, Bernabé o Cottarelli, finanche di minoranza, è la terza opzione, per scongiurare nuove inutili elezioni a settembre, giacché resterebbe, in vigore la medesima legge elettorale vigente, incapace di risolversi in una maggioranza certa e forte.

In un precedente articolo parlavo di questione meridionale e bipolarismo “resuscitati” su basi a-sistematiche e anti-ideologiche, con fin troppo evidenti *influenze* europee, “storiche e tradizionali” (GB) o marcate EU a trazione franco-tedesca, ma anche extra europee, anche queste *tradizionali o innovative* (ieri solo governative USA, oggi multipolari: Russia, USA/repubblicani- e USA/democratici, senza escludere la Cina).

L’innovazione del quadro delle *influenze* extra europee, è un dato che è divenuto alquanto palese dalla fine dello scorso secolo, in quanto ha complicato il quadro politico nazionale, non solo italiano, con la presenza attiva di entità sovranazionali finanziarie e para-istituzionali di peso politico generale enorme, che “influenzano le istituzioni influenti” e/o “fanno sistema” (planetario) con esse. Quello che molti chiamano capitalismo globale terminale irresponsabile.

Pochi commentatori si azzardano a ipotizzare come, quanto e da chi si stiano manifestando queste “influenze”.





Guardando nella pentola delle “trattative” bisognerebbe capire o, almeno, intuire quanto lo “stallo” politico nazionale possa essere superato o impedito da ben altre trattative o conflitti risolti o meno con accordi raggiunti fuori dai nostri confini.

Ma i commentatori professionali non spendono molto inchiostro o parole nell’etere per affrontare lo stallo o il progresso delle intese da questa angolazione di largo respiro. In pochi, come il “quirinalista” **Breda**, risolvono in tal senso le loro relazioni, proponendo ai lettori un campo di contesa post-elettorale diviso in un bipolarismo europeista/globalista, contro il sovranismo anti-europeo e anti-globalista. In tale quadro l’azienda-partito, anti-ideologico, dei Cinque Stelle detiene il primato della duttilità, ottimo requisito per seguire l’onda potente *dell’obsequium* verso gli interessi cangianti che man mano si coagulano anche fuori del nostro Paese. Uno spirito di adattamento che esclude un rapido tramonto del fenomeno grillino, verso il quale, anzi, vanno risolvendosi anche altri schieramenti, pur rischiando scissioni e riaggregazioni diverse da quelle pre-elettorali.

Il filo americanismo-repubblicano di fondo dei grillini si potrà legare ai filo russi-putiniani di Salvini e di Berlusconi solo se i loro riferimenti capitali troveranno un comune interesse, anche predatorio, nei nostri confronti. È sul destino dell’EU in generale che le manovre di enormi entità finanziarie sovranazionali, sostenute dalle istituzioni USA, russe e cinesi scommettono, coinvolgendo il nostro destino.

Un destino, quello italiano, che in Europa trova da sessant’anni la propria fonte e culmine nel bene e nel male. Le scommesse miliardarie sovranazionali (in testa la Bridgewater, colosso planetario da 150 miliardi di dollari) finora puntano sulla crisi EU a trazione franco-tedesca. Di questa crisi i Paesi EU del Sud sono, con l’Italia, solidi protagonisti. La risposta a questo scossone alla buona speranza si rintraccia in alcuni convegni non molto pubblicizzati. In Marzo, **Clemens Fuest** dell’istituto-colosso IFO, **Kai Konrad**, del Planck Institute, **Christoph Schmidt**, **Werner Sinn** ed altri hanno sostenuto in una assise tedesca la possibilità di un superamento dell’Euro-zona attuale, mediante un art. 50 del trattato di Lisbona da modificare, permettendo ai Paesi del Sud europeo di uscire dall’Euro, pur senza lasciare la EU.

Pianificazioni in tal senso, al pari **dell’EU a due velocità**, disegnano un futuro con e senza di noi fra i protagonisti. Del saldo del **sistema target-2** pari a 914 miliardi, detenuto da Bundesbank, nei confronti dei Paesi Eurozona del Sud, ben 444 miliardi sono a carico dell’Italia.

**Fuest** ha fatto riferimento esplicito alla debolezza politica del nostro Paese durante il convegno, facendo capire che l’esigenza di preparare contromisure efficaci (e letali) nasce dalle ondivaghe posizioni *sovraniste* ascoltate durante la lunga campagna elettorale, anche se duttilmente smentite in gran parte in queste settimane post-elettorali.

Forse un indebolimento cronico irrisolto del nostro sistema-Paese apparecchia un lauto pasto al capitalismo finanziario internazionale, come potrebbe favorire altri sistemi-Paese alla ricerca di facili aggiustamenti di bilancio e, magari, di possibili incrementi di egemonia geo-politica. Che il guadagno di alcuni possa risolversi in una perdita di altri è però certo, perché non esiste un tavolo di concertazione così globale da non escludere alcuni che fungano da moltiplicatore e catalizzatore di quel guadagno, procurato dalla nostra rovina.



Il Presidente Mattarella sa e saprà fare il più che le condizioni consentiranno di praticare.

Il nostro nuovo Parlamento, nel valutare il varo dell'opzione che il Presidente Mattarella concorrerà a coagulare, evidenzierà, quasi certamente, tutti i fili nascosti che legano ciascuno delle rappresentanze ai supposti, veri o occulti rappresentati.

Ne uscirà, comunque vada, la nuova strana democrazia vaticinata da Aldous Huxley? Riusciremo, da schiavi, ad amare la nostra schiavitù? O già lo stiamo un po' facendo?

E il nostro popolo, sempre meno coeso, resisterà abbracciando ciò che il nostro Presidente Onorario **Marco Vitale**, con forza, ribadisce da anni, seguendo il nostro maestro **Sturzo**: è **sempre una questione di libertà!**

In Francia **Jerome Fourquet** sostiene addirittura che le classi privilegiate abbiano fatto la *secessione*, separando irrimediabilmente dal resto del popolo i cosiddetti **CSP+** (*grandi capi d'impresa, grandi professionisti di successo, alti commercianti, manager digitalizzati e consumatori d'alta gamma*).

**Fourquet** esemplifica indicando la loro scelta di disertare l'insegnamento pubblico per i loro figli e nipoti, preferendo scuole private d'élite e costose, prestigiose università private all'estero, americane per lo più. Questo quando **Macron** ha chiuso l'epoca delle Università "per tutti", vecchia "conquista" del '68 (mentre sta riavviando la leva obbligatoria per un futuro di conflitti sempre più caldi e per una tregua effimera sui dati della disoccupazione giovanile).

In Italia il vecchio **Prodi** di rimando avverte che il popolo, abbandonato al suo destino, si è accorto che gli stanno sottraendo lentamente il *welfare*, che ha conquistato il secolo scorso, e che sta reagendo malamente nelle urne al confinamento in una riserva indiana destinata alla sua estinzione.

Secondo **Prodi** il successo dei Cinque Stelle e della Lega è tutto qui. E la crisi degli altri partiti è lo specchio di questo successo.

Vinceranno le conseguenze della disperazione e dell'eterogestione o risorgeranno le speranze che nascono da una maggiore consapevolezza popolare madre di una politica e di una economia responsabile?

Ancora qualche mese per capire.

